

Sono il presidente di un gruppo di acquisto solidale di Parma. Questa carica ha, per noi, un valore puramente di servizio e di responsabilità. Così uno dei soci, alternativamente, si fa carico di seguire in prima persona gli sviluppi del gruppo, così non si grava sempre sulla stessa persona. La nostra “poltrona” non è insomma ambita ma quando ci tocca andiamo fino in fondo.

Questa premessa mi è servita per introdurre l'argomento che vorrei trattare, un argomento scottante, scomodo, ma fondamentale per il nostro futuro.

Come gruppo di acquisto solidale ci preoccupiamo giorno per giorno di acquistare e consumare cibi sani, prodotti bene, con rispetto per i lavoratori e per l'ambiente. Il nostro stile di vita, per quello che riusciamo a fare, tende ad essere in linea con i requisiti che pretendiamo dai nostri fornitori.

Siamo piccoli, locali e solidali come recita il nostro “mantra”. Pretendiamo Prodotti di qualità, Processi di produzione equi ed etici, vogliamo costruire dei Progetti che abbiano ricadute positive sul nostro territorio, perché siamo convinti che nei nostri gesti quotidiani di acquisto stiano le chiavi per lo sviluppo e la ricchezza di un territorio.

Parma sta per decidere, forse lo ha già fatto, di costruire un inceneritore nella prima periferia della città. Un impianto enorme, sovra dimensionato rispetto alla produzione di rifiuti della nostra provincia, che per fortuna registra da qualche anno un calo, grazie alle politiche del riciclo messe in atto dalle amministrazioni.

Questo impianto non è altro che una enorme caldaia, alimentata con i nostri rifiuti e, logico pensarlo viste le sue esagerate dimensioni, dai rifiuti dei territori vicini e lontani, e leggendo i siti ufficiali si tratta di 60 mila tonnellate all'anno di rifiuti speciali. Questa caldaia servirà a scaldare la nostre case con il teleriscaldamento, questa caldaia riverserà sul nostro territorio diossine e nano polveri, le ceneri che produrrà andranno stoccate in discariche per rifiuti speciali perché altamente tossiche.

Cosa può centrare, direte, tutto questo con quello che un gruppo di acquisto solidale decide di mettere nel piatto? Molto. Noi ogni giorno impegniamo energie e risorse per mangiare bene e vivere bene. Tutto il nostro impegno sarà azzerato da questa enorme caldaia. Che senso ha infatti cercare di mangiare sano se l'aria che respiriamo ci uccide? Non ha nessuna utilità né senso.

Il prossimo 2 aprile presso il centro congressi di via Toscana (ex Eridania) ci svolgerà una assemblea organizzata dal quartiere San Leonardo per parlare di questo argomento.

Sarebbe importante che la popolazione partecipasse, per capire davvero a cosa stiamo andando incontro e chiedere alle autorità di fermare la macchina finché siamo in tempo.

A Vedelago, in provincia di Treviso, è già in funzione un impianto che senza fumi né diossine porta, oggi, a riciclare il 99% dei rifiuti. Lo stesso impianto, visto che è replicabile ovunque, lo stanno chiedendo in Sardegna, in Sicilia, in Belgio, progettando di abbandonare gli inceneritori.

Questo impianto costa 5 milioni di euro, la caldaia ne costerà 180.

Questo impianto da lavoro a 64 persone, la caldaia lo darà a 10.

Il Centro Riciclo di Vedelago è in attivo senza alcuna sovvenzione statale.

Gli inceneritori stanno in piedi economicamente solo tramite il discutibile Cip 6, contributo che viene erogato a chi incenerisce i rifiuti.

Parma ha un nome nel mondo legato alla qualità del suo cibo, ai suoi mulini molto chiari che rimanda ad un territorio pulito, sano, rispettoso dell'ambiente.

Fermiamoci finché siamo in tempo.

Noi tutti, credo, vogliamo, per prima cosa in assoluto, il bene della nostra popolazione.

Pensiamo ai nostri figli e ai nostri nipoti e a che tipo di ambiente gli vogliano lasciare in eredità.

Aldo Caffagnini

Associazione La Spiga

Gruppo di Acquisto Solidale dal 1997